

NOTA METODOLOGICA

Gli atenei statali sono stati suddivisi in 5 gruppi sulla base del numero di iscritti nell'anno accademico 2008/09 e sono stati valutati: 1) percentuale degli iscritti stranieri sul totale; 2) percentuale di studenti che hanno trascorso un periodo all'estero di studio o tirocinio; 3) percentuale degli studenti stranieri che hanno trascorso un periodo di studio nell'ateneo; 4) spesa degli atenei a favore della mobilità internazionale degli studenti; 5) percentuale di lauree a doppio titolo sul totale dei corsi attivi

Il commento

L'obiettivo oggi è eliminare gli sprechi e semplificare l'offerta

Più merito e sinergie la "fabbrica dei prof" cerca il rinnovamento

GIUSEPPE ROMA

L'annuale guida dell'università anche quest'anno non manca di fornire approfondite indicazioni su ciascun ateneo e facoltà, utili per chi abbia necessità o interesse a orientarsi nella complessa offerta di alta formazione esistente in Italia. Dalle numerose indagini e analisi effettuate, emerge anche una visione sintetica dell'evoluzione recente dell'università italiana, un'istituzione che ha sempre più bisogno di essere compresa per com'è realmente, piuttosto che costituire per alcuni una specie di sacro totem da cui dipende la ripresa dello sviluppo economico nazionale, e per altri una specie di carrozzone burocratico a bassa produttività.



SOCIOLOGO
Giuseppe Roma è docente universitario e presidente del Censis Servizi

Proprio l'anno trascorso ci dice che sono visibili gli effetti positivi di quei continui processi di revisione interna, operanti in modo differenziato per territori e discipline, che lentamente stanno facendo affermare nel sistema universitario principi, strategie e iniziative molto più virtuose che nel passato. Vince il relativismo pragmatico di chi, pur in una situazione difficile da molti punti di vista (risorse, poteri, occupazione intellettuale, eccetera), aggiusta via via il tiro, prendendo la giusta direzione del rinnovamento. Meno successo ottiene l'assolutismo dogmatico delle grandi affermazioni di principio, non seguite da conseguenti assunzioni di responsabilità. Gli importanti, anche se deboli, segnali presenti riguardano: le risorse umane, la semplificazione, la massa critica e le relazioni internazionali.

Nessuna università può essere migliore dei docenti e dei ricercatori che in essa operano. Una tale logica costituisce il più forte veicolo per far trionfare il merito. Come pura battaglia ideologica, etica o di principio

il merito non ha sfondato, ma come strumento indispensabile a garantire la qualità della didattica e la ricerca, quindi la stessa rilevanza di una facoltà o di un dipartimento, sta registrando maggiori successi. Naturalmente per arrivare a forme di reclutamento più eque ed efficienti, più in generale, per migliorare l'organizzazione del sistema formativo vanno eliminate le aberrazioni che avevano prodotto un'università senza più remore ad autoriprodursi all'infinito. Eliminare gli sprechi e semplificare il pacchetto d'offerta, ancorché con la necessaria completezza dovuta all'ampliamento delle esigenze conoscitive, è un esercizio di saggia razionalizzazione, che si va diffondendo in modo convinto, non ultimo per evitare i rischi d'implosione. Migliorare l'organizzazione in un sistema non sempre improntato ai principi del *project management*, vuol dire anche ricercare dimensioni ottimali che consentano un uso appropriato delle risorse. La presenza multipolare sul territorio in ambiti troppo frammentati di localizzazione o quella dei mini-atenei costituiscono problemi cui si inizia a prospettare nuove soluzioni quali accordi, strategie federate o conferme selettive. Fra le risorse da valorizzare non vadimmenticato un patrimonio immobiliare, oggi, per lo più considerato "capitale morto" e che invece potrebbe costituire un vero asset per lo sviluppo.

Infine, l'apertura internazionale. Le università più attive trovano proprio nelle relazioni internazionali, soprattutto riguardanti la ricerca, il metro della loro qualità. L'aver triplicato le risorse per la ricerca con progetti finanziati dall'estero per un valore doppio delle risorse nazionali vuol dire appartenere alla comunità globale dell'innovazione. Chi è più avanti in un questo processo è certamente meglio orientato a raggiungere i più elevati standard di qualità presenti a livello mondiale. In definitiva il pianeta universitario si è rimesso a girare, saprà l'economia e la società italiana accogliere talenti e professionalità formate come ulteriore motore per fare sviluppo?

Presidente Censis Servizi

Classifica della internazionalizzazione degli atenei

MEGLI (oltre 40 mila iscritti)	
BOLOGNA	106
FIRENZE	97
PADOVA	93
GRANDI (da 20 mila a 40 mila iscritti)	
GENOVA	101
PERUGIA	94
PARMA	93
MEDIE (da 10 mila a 20 mila iscritti)	
TRENTO	109
UDINE	97
TRIESTE	96
PICCOLI (fino a 10 mila iscritti)	
NAPOLI ORIENTALE	85
TERAMO	83
CAMERINO	82
POLITECNICI	
TORINO - Politecnico	110
MILANO - Politecnico	104
VENEZIA - Iuav	95
BAARI - Politecnico	77

I due atenei più internazionali sono TORINO Politecnico e Università di TRENTO

Foto: Censis Servizi

si tutti attribuiscono molto peso all'Impact Factor, un indice che stabilisce l'importanza di uno studio in base al numero di citazioni ottenute sulle riviste scientifiche, criterio che di per sé avvantaggia i settori tecnici, scientifici e sanitari e comunque la produzione in lingua inglese.

Ma la competitività dell'università italiana può certamente migliorare. «Certo. E con un'analisi territoriale abbiamo verificato che le università a maggior margine di miglioramento sono quelle del Sud, che tanto per cominciare devono lavorare per fare riconoscere le lauree che rilasciano anche all'estero. Per tutte, comunque, la ricetta è semplice: spendere di più sull'internazionalizzazione, fare marketing sulle eccellenze che ci sono già, per esempio ingegneria, vulcanologia e certi settori dell'area medica, e poi coltivare le eccellenze possibili. Invece di cercare di recuperare dove la partita è comunque persa in partenza a causa dello svantaggio accumulato, conviene investire dove l'Italia ha già una vocazione o una buona base da cui partire. Come l'oenogastronomia, il turismo, l'arte e l'archeologia, la lirica.